

Imprese & Territori

Sport e bilanci

Truffe sui crediti di imposta dietro il caso Brescia Calcio —p.18

Agricoltura

Allarme agromafie, business che vale 25 miliardi —p.19



BENESSERE

Dalla collaborazione tra il Bvlgari Hotel Milano e il brand beauty Lávika nasce "Summer prelude", un rituale olistico viso e corpo disponibile fino al 31 luglio alla Spa dell'hotel

isole24ore.com/moda

Master Contabilità e Fisco

Nuova Edizione 2024-2025

Prima ti abboni e più contenuti avrai a disposizione

Scopri il corso sul nostro sito!

Gas, domanda in rialzo ad aprile Un cervello hi tech guida la rete

Infrastrutture

L'asticella è cresciuta dell'1% a 4,2 miliardi di metri cubi: fabbisogno industriale stabile

La gestione degli asset in capo al centro di dispacciamento

Celestina Dominelli

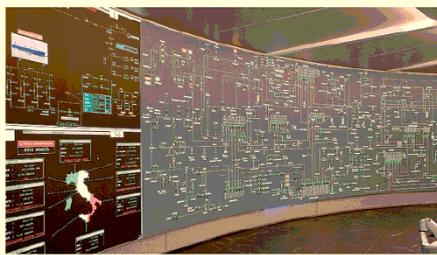
Sessanta metri quadri di schermo a tecnologia led che, in un solo colpo d'occhio, restituiscono una puntuale vista su tutti gli asset gas collegati all'infrastruttura, a partire dai 33.500 chilometri di rete di trasporto. Ma il centro di dispacciamento Snam, il "cervello" della rete italiana del gas, infrastruttura strategica ubicata all'interno di un bunker di cemento armato a San Donato Milanese, consente di controllare anche le 13 centrali di compressione, i 12 impianti di stoccaggio (a 9 già detenuti da Stogit si sono aggiunti i 3 di Edison Stocaggio rilevata dal gruppo) e i 10 punti di importazione che vanno a comporre l'articolato mosaico del sistema gas. Che, ad aprile, secondo i dati forniti dal gruppo guidato da Agostino Scornajenchi, ha fatto registrare 4,2 miliardi di metri cubi di domanda, in crescita dell'1% rispetto allo stesso mese dell'anno prima.

A spingere il fabbisogno è stata la produzione termoelettrica di energia - vale a dire l'elettricità generata utilizzando gas - che è aumentata del 19%, principalmente per via del calo della produzione idroelettrica (-30%) e dell'eolico, mentre è rimasta sostanzial-

mente stabile la domanda industriale ed è, invece, leggermente calata la richiesta proveniente dalle reti di distribuzione (-2%) che consentono di "leggere" i consumi civili (con particolare riferimento al riscaldamento). Se poi si considera il valore cumulato su quattro mesi, l'asticella è pari a 25,7 miliardi di metri cubi, il 7% in più rispetto all'analogo periodo del 2024.

Insieme ai dati della domanda, però, la fotografia scattata da Snam consente di analizzare poi i flussi importati dall'estero, ben visibili anche sul ledwall del centro di dispacciamento che, grazie al sofisticato software "Scada" (Supervisory Control and Data Acquisition), permette la gestione in tempo reale delle variazioni di oltre 130 mila parametri relativi a circa 6.800 impianti telecontrollati e monitorati da remoto. Nel "cuore" della rete Snam lavorano circa 70 persone - capitanate da Maria Luisa Cassano -, di cui 42 operative nella sala di controllo, presidiata costantemente con turni composti da 7 unità. E che hanno lavorato ininterrottamente anche durante la pandemia garantendo il pieno ed efficiente funzionamento dell'intero sistema.

Sulla parte alta del grande schermo, sono poi visibili gli "entry" point attraverso i quali passa il gas in arrivo dal Nord Europa, a cominciare dallo snodo di Tarvisio che è quello dal quale arrivano nella penisola i residui flussi dalla Russia (che, peraltro, si sono interrotti a partire da gennaio), ma anche dagli stoccaggi austriaci e dalla Germania. Secondo Snam, ad aprile si è registrata una marcata riduzione dei volumi transitati da Tarvisio (-84%, 400 milioni in quattro mesi a fronte degli 1,9 miliardi di metri cubi dei primi quattro mesi del 2024), anche per via delle ulteriori riduzioni lungo la rotta ucraina,



Infrastrutture strategiche. Il centro di dispacciamento di Snam ubicato a San Donato Milanese

ma sono diminuiti anche i flussi provenienti da Mazarà del Vallo - sulla destra del maxi schermo - dove approda il Transmed che porta in Italia il gas algerino: ad aprile il calo è stato del 14% ma, se si guarda al cumulato dei primi quattro mesi dell'anno, si vede che i volumi sono cresciuti dai 6,9 miliardi di metri cubi dello scorso anno ai 7,3 miliardi del 2025. A compensare i cali sono stati i flussi in arrivo dal Nord Europa - che transitano per Passo Gries (+275%), ma soprattutto il gas liquefat-

to che ha registrato un balzo del 20% rispetto all'anno precedente grazie al ritorno in servizio di Livorno, che era stata in manutenzione lo scorso anno, ed il commissioning di Ravenna con circa 69 milioni di metri cubi di immesso. Mentre, se si considera il periodo gennaio-aprile, pesa in positivo anche il contributo dell'altro rigassificatore galleggiante di Snam e ubicato a Piombino, che da solo ha fatto segnare un incremento del 9 per cento, nonché l'apporto di Livorno stesso (+118%).

Dal ledwall del centro di dispacciamento, è possibile gettare uno sguardo anche sugli impianti di stoccaggio che, ad aprile, hanno fatto segnare 1,11 miliardi di metri cubi in iniezione, mentre le esportazioni sono in netta ripresa dopo il forte calo dell'anno precedente. Ed è cresciuta anche la produzione nazionale (300 milioni di metri cubi ad aprile, 1,2 miliardi di metri cubi sui quattro mesi) grazie alla spinta assicurata dalla nuova produzione targata Eni di Argo Cassiopea e agli allacciamenti di biometano.

In calo l'import da Tarvisio e Mazarà Aumenta il contributo di gas liquefatto e produzione nazionale

Il cuore del sistema consente di controllare anche stoccaggi, centrali di compressione e rigassificatori



EX ILVA, URSO CONVOCA LE AZIENDE

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha convocato un incontro al Mimit sulla situazione dell'indotto dell'ex Ilva per lunedì 26 maggio alle ore 16.30. Parteciperanno Confindustria Taranto, Confindustria, Conftrasporto, insieme ai rappresentanti della Regione Puglia, del Comune e della Provincia di Taranto. L'incontro segue quello di oggi con i sindacati a Palazzo Chigi.

PANORAMA

SERVIZI INTELLETTUALI

Confindustria, PROM vale 1 milione di addetti

Più di un milione di addetti, professionisti quasi tutti laureati, 100 miliardi di fatturato, 54 miliardi di valore aggiunto: sono i dati di PROM, Confindustria Professioni e Management, la Federazione dei Servizi Intellettuali che riunisce quattro sigle esistenti: Consulenti (Assoconsult), Architetti e Ingegneri (Oice), Comunicatori (UNA) e Avvocati (Asla). Il settore negli ultimi cinque anni è cresciuto con una media superiore a quella italiana, abilità investimenti 10 volte superiori in termini di ammontare complessivo.

La Federazione ha l'obiettivo di raccogliere le diverse categorie dell'Heade Made Italiano, quelle realtà che operano nel settore dei servizi a capitale intellettuale, fondamentali per il tessuto economico e le filiere produttive del paese. «Da oggi il capitale intellettuale italiano ha finalmente quella casa comune di cui aveva bisogno, una casa aperta e ancora in costruzione, ma che rappresenta una tra le industrie più sane e attive del paese. L'ingegno italiano è un brand conosciuto in tutto il mondo, ma nel nostro paese è sotto rappresentato, anche nei rapporti con le istituzioni e il decisore pubblico», dice Giorgio Lupoi, presidente di Oice e presidente della neonata Federazione Confindustria PROM.

Soddisfatti gli altri presidenti, Luigi Riva, numero uno di Assoconsult, Davide Arduini, presidente di UNA, Stefano Petracca, delegato di Asla e vice presidente della Federazione.

«L'industria italiana - ha commentato Alberto Tripi, senior advisor di Confindustria per l'Intelligenza artificiale - non è solo manifatturiero, ma anche ingegno, consulenza, servizi. Una delle economie più forti al mondo, quella Usa, è fondata proprio sui servizi. Il nostro paese sta diventando maturo per il progresso tecnologico. E Confindustria, con la nascita di questa nuova Federazione, riconosce come il settore dei servizi sia un vero boost all'economia di cui non si può fare a meno».

-N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

START UP

Ivrea, nasce l'incubatore C.NEXT voluto dalle Pmi

Nasce all'interno di C.NEXT Ivrea, polo d'innovazione nelle storiche fabbriche Olivetti, riconosciute patrimonio dell'Unesco, il nuovo incubatore fortemente voluto da un gruppo di Pmi del territorio che garantiranno un investimento iniziale da quasi 100 mila euro. «L'idea - spiega Alberto Mina, responsabile del servizio di incubazione di C.NEXT Ivrea - è quella di riproporre ogni anno una call sostenuta da imprese del territorio che faranno da sponsor dell'iniziativa». La Call for Start up 2025, aperta a tutti i settori e focalizzata sull'innovazione, si è aperta il 30 aprile scorso e si chiuderà il 20 giugno. L'obiettivo è accompagnare la nascita e lo sviluppo di nuove imprese attraverso un programma di incubazione erogato da C.NEXT Ivrea, che sarà presentato oggi. C.NEXT è un sistema di poli d'innovazione distribuiti sul territorio nazionale - tra le sedi Como, Ascoli Piceno e, in prospettiva, Novara e Pescara - che coinvolge oltre 150 tra imprese e organizzazioni. Il polo canavese, nato e in partnership con Icoma, proprietaria del complesso delle Officine ICO, ha avviato le sue attività nel 2022 e oggi scommette sulle start up e sul sostegno alla nuova imprenditorialità. Il modello di incubazione avviato ad Ivrea, inoltre, sarà adottato da tutti i poli C.NEXT, società benefit che offrirà il programma, della durata di un anno, gratuitamente, senza riservarsi diritti legali sul progetto imprenditoriale incubato o di ingresso nel capitale della start up. La Call for Start up punta a selezionare cinque progetti imprenditoriali nella fase early stage, con particolare attenzione però a Sport & Leisure, Ict, Social welfare e manufacturing. Al termine del percorso di incubazione, alle start up mature sarà proposto un percorso di accelerazione gestito dalla capogruppo C.NEXT. «Il nostro è un sistema partecipativo - spiega Stefano Soliano, ad di C.NEXT e vicepresidente di InnovUp - sosteniamo una cinquantina di start up e vogliamo stimolare il ruolo attivo delle imprese, a iniziare dalle più piccole, dei diversi territori a sostegno di nuovi progetti».

-Flomena Greco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

ENERGIA, BASTA CEROTTI ORA SERVE LA SVOLTA

di Laura Ravetto

La vulnerabilità che sta attraversando oggi il mercato dell'energia è un campanello d'allarme che non può lasciarsi indifferenti. A movimenti transitori e imprevedibili, come i dazi, si sovrappongono tendenze date che si stanno ormai solidificando, rendendo sempre più evidente l'urgenza di una risposta strutturale. L'impatto negativo di queste dinamiche, infatti, rischia di protrarsi a lungo, aggravando una situazione che è già di per sé complessa. Il tempo è scaduto. Occorre agire adesso. Se il punto di osservazione è quello del nostro Paese, questo rischio si declina non solo come un probabile, e di certo non auspicabile, incremento dei prezzi per le imprese e le famiglie nel medio-lungo periodo, ma anche come un'ulteriore perdita di competitività che riguarda l'intero sistema produttivo nazionale. Come ha messo in evidenza recentemente il rapporto di previsione di primavera del Centro studi di Confindustria, «la dinamica dei prezzi energetici al consumo in Italia (elettricità, gas, carburanti), dopo un graduale sentiero di moderazione del ritmo di caduta nel corso del 2024, è tornata in territorio positivo a febbraio 2025: +0,6% annuo, da -8,7% a settembre 2024». Ma proprio seguendo la doppia dimensione temporale, a spingere per un cambio

di passo è il gap che divide l'Italia dagli altri Paesi europei in termini di crescita e sviluppo.

Il nostro Paese sconta decenni di scarsa programmazione (e coraggio) in materia di politica energetica. E il conto sta arrivando ora. Il tema è complesso: di fronte a fenomeni geopolitici ad alto impatto, come è stato lo scoppio della guerra in Ucraina, è evidente che le politiche devono essere necessariamente calibrate sul breve termine. Ma a più di tre anni dall'inizio del conflitto, altre dinamiche contingenti si stanno riproponendo la stessa urgenza. Procedere con risposte "tampone" si sta rivelando insufficiente. Non per questo inutile. Il decreto Bollette approvato recentemente dal Parlamento è, al contrario, un tassello fondamentale di un disegno che ora deve però allargarsi. In merito e contenuto. Prima l'urgenza. In tal senso, lo stanziamento del provvedimento (circa 3 miliardi) è coerente con le esigenze di contenimento dei costi dell'energia nel breve periodo. L'erogazione di un contributo straordinario di 200 euro per 8 milioni di famiglie con Isee fino a 25 mila euro, e l'incremento di 300 euro per quelle con Isee sotto i 9.530 euro, marcano un impegno concreto. Così le misure per le imprese, dall'azzeramento degli

oneri di sistema per sei mesi alla semplificazione delle procedure per l'installazione di impianti da fonti rinnovabili. Grazie a una norma voluta dalla Lega si tuteleranno ancora i clienti vulnerabili (over 75, disabili e chi è in difficoltà economica) che rientrano nel sistema a tutele graduali. Dopo aver garantito il passaggio di questi consumatori dal mercato tutelato o libero a quello a tutele graduali, molto più economico, dal 31 marzo 2027 saranno inseriti nuovamente in un mercato di tutela.

Ma ora serve un colpo di reni. Le risposte legate all'emergenza hanno anch'esse eroso, man mano, i fattori di debolezza che scontiamo da tempo: l'Italia è stata capace di diversificare le sue fonti di approvvigionamento, oltre a rafforzare la sostenibilità del sistema energetico nazionale. Per fare un esempio: grazie alla misura sul gas release, introdotta dal governo già nel 2022, si è puntato ad aumentare la produzione di gas e a destinarlo, a prezzi calmierati, alle industrie a forte consumo energetico. Tuttavia non basta. Non dobbiamo illuderci che possa bastare un cerotto. Le cicatrici impiegherebbero troppo tempo per formarsi e sarebbero comunque assai precarie e sensibili. Ecco, dunque, che una visione di lungo periodo deve guardare a scelte

coraggiose. Tre risultano prioritarie. La più urgente: disaccoppiare il costo dell'energia del gas dalle fonti rinnovabili. L'effetto virtuoso sul prezzo dell'energia sarebbe evidente. Per l'Italia costituirebbe un risultato importante perché sancirebbe la fine di una penalizzazione ingiusta data che oggi è il primo Paese in Europa per numero di ore in cui il metano a fissare il prezzo. La seconda azione riguarda il Green Deal: tempi e modalità devono essere necessariamente modificati. Non solo i grandi obiettivi. Un esempio: occorre rinviare l'entrata in vigore degli obblighi di rendicontazione di sostenibilità per le grandi imprese e le pmi quotate. La terza scelta è pienamente inserita in una logica strutturale. Si chiama nucleare. Pulito e sicuro. Il salto deve essere industriale, ma soprattutto culturale. L'approccio ideologico deve lasciare spazio al vocabolario delle opportunità. Per non ritrovarsi ancora ad inseguire la soluzione all'urgenza del momento. Per rendere la nostra politica energetica più resistente anche ai problemi strutturali. Per rafforzare la nostra industria e tutelare le famiglie. Domani è oggi.

Deputata Lega e componente Commissione Attività Produttive della Camera

© RIPRODUZIONE RISERVATA